Il tecnico bianconero risponde a chi pronostica un futuro nebuloso alla sua squadra

# Trap stuzzica i suoi «nemici»: «Il pallone Juve non scoppierà»

«Ogni anno è la solita storia, poi vinciamo lo scudetto» - Teme il Cagliari, ma poi aggiunge: «Questa volta Virdis gioca con noi» - Giudica i belgi dell'Anderlecht, prossimi avversari di Coppa, più forti del Celtic

TORINO — È così sotto pressione Trapattoni, che ormai quando vede un taccuino è lui che pone i temi su cui possono scorrere le domande.

*«Di cosa vuoi che parliamo? Ce n'è per tutti i gusti. Vuoi sapere quand'è che scoppia la Juventus? Vuoi sapere cosa penso del Cagliari, oppure preferisci intrattenerti sui belgi dell'Anderlecht o vogliamo subito affrontare il problema della Nazionale, destinato a investire questa mia povera squadra che per aver vinto quattro partite la chiamano già la "signora omicidi"»?*

Esiste soltanto l'imbarazzo della scelta anche perché di altri problemi non ne esiste. Fanna che ha perso il posto di titolare non fa una piega e aggiunge *«fa bene il mister a usare i più in forma»* e si lascia così una porta aperta; Prandelli, che in tutto il campionato ha giocato 35 minuti domenica al «Meazza», non tira nemmeno il fiato per paura che qualcuno lo possa interpretare come un sospiro di impazienza; Bonini è contento di essersi guadagnato i galloni sul terreno del «Celtipark» e di aver giocato già una partita in campionato (contro il Como) al posto dell'infortunato Brady, e si sta preparando per la notte di Bruxelles contro l'Anderlecht perché pare proprio che, come in Scozia, in vista dell'andata del secondo turno Trapattoni intenda utilizzare il «biondino» al posto di Virdis.

E così entriamo in argomento affrontando subito il tema della Coppa dei campioni e di Anderlecht-Juventus, previsto per il 21 ottobre prossimo. *«Sono stato a Bruxelles e sul campo del "Parc Astrid" ho visto i nostri prossimi avversari battere il Lokeren per 3 a 2. È sicuramente una squadra forte l'Anderlecht e forse tatticamente è a un livello superiore del Celtic, ma la Juventus di queste settimane può passare il turno. Peccato che l'uomo più intelligente, lo spagnolo Lozano, sia uscito dopo appena mezz'ora di gioco. Avrei voluto vederlo meglio. Uno dei più grossi pericoli l'ho individuato non tanto nell'attacco ma in quel danese Olsen che parte da dietro (lui gioca in linea con Cluytens, Broos e De Groote) e taglia in verticale il campo e si presenta nella zona dei "16 metri" ancora fresco e pimpante. La difesa adotta la tattica del fuorigioco ma non mi sono sembrati irresistibili. Se giochiamo come sappiamo giocare possiamo già a Bruxelles porre una seria ipoteca sul secondo turno».*

Per la Nazionale?

*«Non dovrebbero esistere problemi, ma se gli stessi che prevedono da un giorno all'altro lo scoppio di questo pallone gonfiato, che saremmo noi, insistono e fanno campagna per portare in Nazionale Marocchino e Virdis allora possono nascere anche altri tipi di preoccupazioni. Io non intervengo mai sulle decisioni di Bearzot e sì che sono il più interessato».*

Ma la Juventus scoppia o no?

Trapattoni fa senza pudore gli scongiuri del caso e si sottopone nuovamente a questa tiritera: *Conosco un giornalista che da quando sono venuto alla Juventus — e ho vinto lo scudetto al primo campionato — scrive che ormai la Juventus è stanca, e sono sicuro che un giorno o l'altro questo signore potrà avere anche ragione, ma io quel giorno presenterò la lista della spesa e gli farò notare che, malgrado le profezie, ho vinto una coppa Italia, una coppa Uefa e quattro scudetti».*

Finora gli scudetti sono soltanto tre.

Trapattoni è da considerarsi un attore nato se si è giocato la battuta così... a soggetto: *«Però queste cose che ti ho detto, gliele dirò un altr'anno. Non le scrivere».*

Resta il Cagliari che per la Juventus dello scorso anno rappresentò l'ultimo passo falso prima della gran rincorsa.

*«Il fatto che l'abbiamo messo per ultimo mi preoccupa, perché vuoi dire che incosciamente tu che sei fuori della mischia dai la partita come scontata, e invece sarà difficile. Ha perso una volta sola, a Roma, ma non dimenticare che era andato in vantaggio per primo e che sono occorse due prodezze di Falcao per ribaltare il risultato. Lo scorso anno in casa pareggiammo con un gol di Scirea, ma quest'anno noi godiamo di un vantaggio non da poco: loro hanno un Virdis in meno, e fu proprio lui che segnò alle spalle di Zoff, e noi abbiamo un Virdis in più».*

Circa la «signora omicidi»?

*«Ma se la Fiorentina batte in casa l'Ascoli — e mi pare la cosa più logica — cosa scriveranno? Sensazionale: la Fiorentina aggancia la Juventus!».*

**Nello Paci**

● BRADY: un punto di forza per la Juve

## Chiarita la controversa questione del pagamento dell'IVA

ROMA — Sulla controversa applicazione dell'IVA nei rapporti (di prestazione e di cessione) fra le società sportive, un chiarimento è venuto dal ministero delle Finanze. Eccone i principali capisaldi: niente IVA sul rapporto che lega i professionisti (atleti, allenatori, DT e S, preparatori atletici), alle società, in quanto si tratta di lavoro subordinato. Sono soggette all'IVA le cessioni tra società dei contratti aventi per oggetto le prestazioni dei prof. in base all'aliquota dell'8%. Per i contratti firmati prima della legge 23 marzo 1981 n. 91, l'esclusione dell'IVA sarà confermata con apposita norma di interpretazione.

Iniziato a Como il terzo congresso sponsor e sport

# Pubblicità: 400 miliardi (mezzo bilancio CONI)

Rappresentanti dello sport della Repubblica Popolare Cinese offrono manifestazioni da sponsorizzare - Gli sponsor hanno fatto la parte del leone rispetto allo sport italiano

**Dall'inviato**

COMO — Lo sport cinese avanza la sua candidatura alla sponsorizzazione delle industrie interessate a fornire materiali ed indumenti per le attività sportive in Cina. Il messaggio è stato portato al congresso «Sport e sponsor», aperto ieri a Como, dal signor Zhang Quian, direttore del servizio per lo sport cinese — un organismo che opera nell'ambito del ministero dello sport della Repubblica Popolare Cinese — e dal suo collaboratore Kong Qingwen. Hanno in proposito parlato chiaro. Dopo una sapiente e maliziosa esposizione delle reali dimensioni del fenomeno sportivo nella Repubblica Popolare Cinese (le discipline meno diffuse come il baseball, hanno fatto sapere, contano almeno un milione di praticanti) dopo aver dato ampia informazione su come nel loro paese si dia grande attenzione all'educazione fisica e si sia addirittura costituita una associazione per le attività sportive della cosiddetta terza età, per offrire anche agli anziani il gusto ed i benefici della pratica sportiva, hanno messo a fuoco il problema per il quale erano presenti qui a Como.

Da quando il mondo sportivo ha riaperto le sue porte allo sport cinese questo ha rapidamente sviluppato le sue relazioni internazionali e nel 1979 ha costituito un apposito servizio — appunto quello di cui è direttore Zhang Quian — per incrementare gli scambi ed estendere le esperienze. Il lavoro finora svolto è stato tale che gli scambi sportivi della Cina avvengono già con 120 paesi del mondo e tanto interesse per lo sport cinese, oltre che apprezzarlo, loro intendono metterlo a frutto per farlo progredire più speditamente e diffonderlo tra i giovani e in generale nel loro paese.

Per fare il punto sul livello raggiunto hanno programmato per settembre dell'anno prossimo un meeting del quale hanno già concesso la sponsorizzazione ad una agenzia specializzata giapponese. Su questa strada si avviano molti degli avvenimenti che potranno svolgersi in Cina. È questa, infatti, l'intenzione che emerge dalle parole di Zhang Quian: tutto lo sport cinese è disponibile ad esaminare e valutare proposte che consentano a chi sponsorizza di realizzare i propri interessi ma al tempo stesso di fornire allo sport cinese esperienza ed attrezzature moderne.

Il discorso dei cinesi è stato l'elemento centrale della prima parte del congresso, anche perché si è ben capito quanta rilevanza esso possa avere per l'industria sportiva di tutto il mondo con la quale i cinesi si accingono ad un rapporto nel quale sanno bene di non avere niente da temere.

A parte la presenza dei cinesi, nel congresso gli sponsor, almeno in questa prima giornata, hanno fatto la parte del leone rispetto allo sport italiano, che ad eccezione della Federazione Ciclistica (rappresentata dal presidente Agostino Omini e altre autorevoli personalità) non si è fatto, in verità, molto sentire.

La sensazione che la prima giornata di lavori ha lasciato è che mentre gli sponsor studiano il problema, lo analizzano in maniera scientifica per decidere quanto e dove investire, l'organizzazione sportiva va un po' all'avventura, si incontra con questi «dispensatori» di soldi nel tentativo di arraffarne quanti più possibile senza troppo domandarsi se quello che vende vale molto, troppo di più di quanto viene pagato. Loro, gli sponsor, invece, incominciano anche a chiedere conto alla televisione dei suoi umori. Giuliani, il presidente dell'associazione degli sponsor, ha detto con molta chiarezza di non accettare l'idea che siano gli umori dei cameramen a decidere a proposito delle immagini della televisione; ma quando ha rammentato il cameramen guardava altrove, ben più lontano.

Un'altra delle cose rilevabili, e sulle quali sarà anche opportuno tornare con riflessioni meno affrettate, è la scarsa diffusione di dati che vengono forniti. Una eccezione è stato Barili il direttore della Parmalat, che ha senza remore raccontato dell'enorme affare fatto con i suoi investimenti nello sport citando anche l'incremento di fatturato avuto in sette anni che ha visto l'industria di Parma passare da un fatturato di 67 miliardi ad oltre i 400 di oggi.

Non ufficialmente è stato fornito un dato che parla di un gettito di 400 miliardi l'anno dagli sponsor sportivi. Una bella cifra davvero. Una cifra che molti, anche degli addetti ai lavori, valutano esagerata e non corrispondente alla realtà. Ma se questa presenza degli sponsor nello sport dovesse realmente essere di tale proporzione al Coni farebbero bene a suonare subito l'allarme. Il bilancio di previsione dell'anno '82 dell'ente sportivo nazionale è di 810 miliardi. Come è possibile che lo Stato accetti l'idea che i privati siano presenti con un — chiamiamolo così — «pacchetto azionario» pari al 50% di quello del Coni. Lo sport col suo rilievo di carattere sociale, con la sua specifica funzione educativa, non può permettersi una tale privatizzazione di fatto.

**Eugenio Bomboni**

Il campione abbandona Gallina

# «Lucky» lascia la Suzuki: non sarà un grosso errore?

Cerca un ingaggio da un miliardo - Approderà al team Marlboro di Agostini?

● LUCCHINELLI: ha fatto una buona scelta?

Dove vai Lucchinelli? Per il momento lascio la Suzuki, salvo a tornarci quando mi accorgerò di aver sbagliato. Ma potrebbe succederti che quelli non ti vogliano più. È successo una volta che Gallina dopo averti visto partire errabondo in cerca di impossibile gloria, ti abbia accolto «figliol prodigo» e ti abbia portato al titolo di campione del mondo. Ma i miracoli non si ripetono. Quando uno è pilota vincente non ha problemi a qualsiasi porta bussi trova chi gliel'apre.

Questa sopra è una intervista ipotetica. Ma Lucchinelli così deve pensarla, dal momento che ha deciso con tanta determinazione di lasciare una moto vincente per passare ad un'altra che ancora non si sa quale sarà. Intervistarlo in Italia in questi giorni non è possibile. È andato in Spagna per una corsa ad ingaggio nella quale con i suoi «fregi» da campione del mondo ha il compito di dar lustro al festeggiamenti che da quelle parti sulle piste del motociclismo si fanno ad Angel Nieto che campione del mondo lo è e lo è stato per dieci volte, ma soltanto delle piccole cilindrate.

La decisione di Marco è forse una decisione giusta nel senso che gli consente di mettere a frutto i rischi che ha corso per arrivare al titolo. La Suzuki gli garantiva (ma la garanzie delle case negli sport motoristici spesso lasciano il tempo che trovano) i diritti di primo pilota della casa e nell'insieme restando con Gallina che gode la stima della casa di Hamamatsu avrebbe messo insieme un ingaggio complessivo di circa 700 milioni. Un bel gruzzolo, anche considerati i rischi del mestiere. Evidentemente la decisione che ha preso sarà dipesa dal fatto che il suo ingaggio arriverà al miliardo tondo. E forse c'è anche la segreta ambizione (la cova ogni pilota) di dimostrare che questa o quella moto per lui fa lo stesso. Pare che Lucchinelli possa approdare al team Marlboro del quale sarà manager Giacomo Agostino e pare anche che a lui si sia fortissimamente interessata la Honda che avrebbe pronta per l'82 una tre cilindri a due tempi del peso complessivo di 115 chili destinata a meravigliare il mondo e a riportarla sul trono che a lungo è stato delle concorrenti Yamaha e Suzuki. Quando le notizie saranno precise si potrà meglio valutare. Intanto per esempio si può prendere nota di alcune sprovvedutezze dei consiglieri di Lucchinelli: gli hanno fatto comunicare le sue decisioni a pochi intimi, escludendo anche quelli che di solito Lucchinelli incontra nelle sale stampa dei circuiti mondiali al pari degli intimi. Insomma lui che è campione del mondo, l'hanno ridotto a campione di circoscrizione ben più limitata facendolo parlare non tanto alla stampa sportiva, bensì unicamente ad un paio di giornalisti sportivi. Allora, ci si può domandare, campione del mondo o del circondario?

Ci fu già Virginio Ferrari in passato messo su una strada sbagliata da loquaci consiglieri. Su queste colonne il pilota milanese non trovò approvazione, semplicemente perché l'esperienza insegna che trovare un podio è possibile conservarlo; difficile e difficilissimo è riconquistarlo dopo averlo lasciato. Adesso Marco Lucchinelli aveva trovato tutto quanto serve: una buona moto, un Roberto Gallina, un ottimo e competente team manager e dei meccanici almeno sufficienti, se non di più. Speriamo che lasciando tutto questo non commetta un grave errore.

**e. b.**

Ieri la conclusione dopo laboriose trattative

# I Lenzini hanno passato la mano La Lazio ora è di una finanziaria

Il nuovo gruppo fa capo al presidente Gian Casoni e al vice presidente Filippo Galli
Oggi si riunisce il cda - Umberto Lenzini ha conservato il 34% del pacchetto azionario

ROMA — Da ieri sera i Lenzini non sono più i padroni della Lazio. Dopo lunghe e laboriose trattative Aldo e Angelo Lenzini, hanno ceduto il loro pacchetto di maggioranza (55% delle azioni) ad un gruppo di dirigenti, facenti capo al vice presidente Galli, che hanno creato una finanziaria per far fronte alle esigenze dei fratelli Lenzini.

Del nuovo gruppo fanno parte anche il presidente Casoni, i consiglieri Apuzzo, Collarile e Gilardoni, mentre altri dovrebbero aggiungersi nei prossimi giorni. Si parla addirittura di Luca di Montezemolo, nipote di Gianni Agnelli, che ha avuto sempre una certa simpatia per i colori biancazzurri.

La trattativa è durata oltre due mesi. È stato il presidente Gian Casoni a promuovere e portare avanti la trattativa. Insieme al ragionier Quadri, commercialista di fiducia dei Lenzini e consigliere biancazzurro, ha redatto il contratto finale, dopo aver accuratamente controllato i libri contabili della società, e appurato il deficit ufficiale e non della stessa. Al nuovo gruppo la Lazio costerà 2 miliardi e 300 milioni (valore delle azioni dei Lenzini) più 9 miliardi, che è l'attuale passivo della società. Non è stata una trattativa facile, non tanto per la mancanza di volontà delle due parti di arrivare ad una conclusione finale positiva, ma perché dovevano essere messe a fuoco alcune condizioni, che il nuovo gruppo riteneva fondamentali e cioè chi avrebbe dovuto accollarsi eventuali pendenze che sarebbero emerse una volta avvenuto il passaggio del pacchetto azionario di maggioranza.

Su questo punto si è dibattuto a lungo e in alcuni momenti la trattativa ha anche corso il rischio di saltare in aria. Praticamente Galli e soci, volevano avere la garanzia di potersi rivalere in qualche modo nel caso fossero saltate fuori «voci» sconosciute al bilancio. Alla fine però, grazie alla mediazione del penalista De Angelis, è stato raggiunto un compromesso che ha soddisfatto entrambe le parti.

Praticamente la nuova dirigenza, oltre ad accollarsi tutti i debiti che risultano dal bilancio, oltre ad acquistare il 55% delle azioni in possesso di Aldo e Angelo Lenzini, s'è dichiarata disponibile a caricarsi anche delle eventuali differenze degli importi di questi debiti veri. Se, per esempio, dovessero venir alla luce disavanzi nei confronti dell'Enpas, a questo penserà la finanziaria. Respingeranno invece tutti i «buchi» non contemplati dal bilancio, e cioè le scritture private o impegni presi in precedenza. Una volta smussato questo angolo, il raggiungimento dell'accordo non è stato difficile ed infatti ieri pomeriggio è avvenuto lo storico passaggio. La notizia verrà ufficializzata questa mattina (il consiglio è stato convocato per le 10) e verranno anche resi noti i termini del passaggio. Tra gli azionisti della Lazio resta comunque ancora Umberto Lenzini, che è proprietario del 34% delle azioni.

Giustificata la soddisfazione del presidente Gian Casoni, che molto si è dato da fare affinché la trattativa giungesse a buon termine.

*«Da stasera alla Lazio si cambia pagina e pelle* — ha detto — *inizia un nuovo ciclo, che speriamo sia ricco di soddisfazioni e di prestigiosi traguardi sportivi».* Lo speriamo anche noi, dopo tante bufere.

Per quanto riguarda il rafforzamento della squadra il vice presidente Galli, ha assicurato che verrà fatto il massimo sforzo. È stata promessa a Castagner una punta e una punta verrà acquistata. I candidati sono Sella, Desolati e Bordon. Per quest'ultimo la Lazio ha offerto Agostinelli. Se ne parlerà nei prossimi giorni. E' da escludere l'arrivo del giovane juventino Calderisi. La società bianconera l'ha dichiarato incedibile.

**Paolo Caprio**

## Brescia-Lazio si giocherà al Mompiano

MILANO — Il Brescia giocherà sul suo campo la partita di domani contro la Lazio. La commissione disciplinare della Lega ha infatti accolto ieri il ricorso della Società bresciana contro la squalifica del campo per una giornata. La squalifica è stata revocata e sostituita con un'ammenda di cinque milioni, con diffida nei confronti della società.

## TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Bologna-Milan | 1 x 2 |
| Catanzaro-Ascoli | x |
| Fiorentina-Avellino | 1 |
| Genoa-Roma | x 1 2 |
| Inter-Cesena | 1 |
| Juventus-Cagliari | 1 |
| Napoli-Como | 1 |
| Udinese-Torino | x 2 |
| Brescia-Lazio | x |
| Lecce-Sampdoria | 1 x |
| Perugia-Pistoiese | 1 |
| Triestina-Padova | x 1 |
| Rende-Ternana | x 1 |

## TOTIP

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 1 1 x |
| | x 2 1 |
| SECONDA CORSA | 2 x |
| | 1 2 |
| TERZA CORSA | 1 1 2 |
| | x 2 1 |
| QUARTA CORSA | x 1 |
| | 1 2 |
| QUINTA CORSA | x 1 |
| | x 2 |
| SESTA CORSA | 1 2 |
| | 2 1 |

Dopo i «fervori» della passata legislatura si sta estraniando dal dibattito

# Alla DC la riforma non interessa più?

ROMA — *La DC non è più interessata ad un'organica legislazione sportiva? Dopo i fervori della passata legislatura, il partito di maggioranza relativa si sta estraniando dal dibattito sui temi dello sviluppo dello sport e delle attività motorie?*

*Le domande non sono peregrine; sono giustificate da una marcata, lunga latitanza dc, in sede parlamentare, attorno a questi problemi. Nelle manifestazioni esterne, nei dibattiti (a Trento, alla Festa dell'amicizia e altrove) gli esponenti scudocrociati non hanno mancato di intervenire, discutendo attorno alle possibili linee di una politica sportiva. Non si producono poi, però, atti concreti a livello delle Camere. Soltanto qualche tenace «patito» come l'on. Beniamino Brocca continua a sostenere la necessità e l'urgenza di proseguire il discorso sulle proposte di legge.*

*Per il resto, c'è silenzio, rotto, ogni tanto, da qualche annuncio, che poi regolarmente resta tale. Pensiamo che questa assenza sia dovuta a persistenti contrasti sulla linea da seguire. Già nella passata legislatura, la frattura tra diverse componenti della DC si evidenziò con la presentazione di due distinti testi — molto dissimili l'uno dall'altro — di legge-quadro. Questa volta il fenomeno non si è ripetuto; unico testo è rimasto quello, appunto, dell'on. Brocca, presentato addirittura nel novembre del '79 alla Commissione Interni della Camera e da allora rimasto bloccato, senza che da parte del gruppo democristiano si sia fatto il minimo gesto per disincagliarlo.*

*Se osserviamo la questione da un altro versante, quello della riforma dell'Isef, la nostra impressione di persistenti divaricazioni di fondo in casa DC viene largamente confermata. In questo caso abbiamo, a Palazzo Madama, un disegno di legge a firma di un gruppo di senatori di quel partito (primo firmatario Learco Saporito), che non beneficia però del crisma ufficiale del settore di lavoro della DC che si occupa dello sport, che ha invece già da tempo annunciato un suo testo completamente diverso. Non è finita: la Libertas, notoriamente legata al carro scudocrociato, ha pure comunicato che è quasi pronta una sua proposta che verrà presentata, manco a dirlo, da un altro parlamentare dc, l'on. Carmine Mensorio, proposta già invisa, prima ancora di vedere la luce, a buona parte dei suoi colleghi che si occupano della materia.*

*Un tempo pensavamo che il surplace dc fosse determinato dall'attesa di qualche mossa governativa, più volte promessa (Conferenza nazionale sullo sport e disegno di legge a breve scadenza aveva promesso qualche mese fa il ministro Nicola Signorello). Di fronte però al fatto che da quella parte, almeno finora, non ci sono novità, se non ulteriori manifestazioni di buona volontà in occasione di incontri ufficiali, i partiti di maggioranza (ricordiamo che c'è pure un progetto del PSI) dovrebbero se veramente credono alla necessità di una legislazione sportiva (scuola, credito, associazionismo, ecc.), uscire dal letargo e chiedere che vengano discussi almeno i loro disegni di legge.*

*Noi per i nostri lo abbiamo fatto in ripetute occasioni, riuscendo, almeno sul piano delle enunciazioni e dell'impostazione dei programmi di lavoro della Commissione Pubblica Istruzione del Senato, a sbloccare la situazione. Se da parte di altri ci fosse lo stesso impegno, probabilmente le cose camminerebbero, Governo o non Governo, più in fretta.*

*C'è nella DC questa volontà oppure si hanno nostalgie per vecchie situazioni nelle quali, assente l'Esecutivo e mancando le leggi, erano altri a fare il bello e cattivo tempo nel mondo dello sport, con tutti i risvolti clientelari e di occupazione del potere che conosciamo.*

*Il sospetto ci viene anche per l'attacco che da parte DC è stato portato sulle colonne del Popolo alla legislazione regionale sullo sport, quasi fosse un'indebita intromissione in qualche orto chiuso, invece di quell'importante e positiva novità che ha rappresentato, aprendo anche la strada alla riforma.*

**Nedo Canetti**

Quarta giornata dei Giochi della Gioventù a Roma

# Il binomio sport-entusiasmo dietro tante autentiche storie

ROMA — Foro Italico brulicante di ragazzi, bandiere al vento, tanti colori, entusiasmo: ieri si è ripreso a gareggiare ai Giochi della Gioventù dopo una giornata interlocutoria che ha segnato il passaggio alla seconda fase. Ieri sono stati impegnati un po' tutti i settori, dall'hockey su prato, alla ginnastica, calcio, scherma, baseball, softball e rugby. Non è mancato l'elemento acqua con le prove di canoa e di nuoto pinnato. Tutti i turni eliminatori per l'accesso alle semifinali e alle finali.

Un po' in tutte le discipline giornata nera per la rappresentativa marchigiana che per con tanta buona volontà ha rimediato una serie di debacle: sconfitta 2 a 0 dalla Toscana nella pallavolo e con punteggi ancora più sonanti nel rugby (40 a 0) e nel softball 23 a 1. L'unica nota lieta è venuta dal tamburello, uno sport ritenuto minore, ma non per questo meno spettacolare. Le ragazze infatti hanno riscattato la giornata «storta» con un meritato successo sulla Campania. «Non è stato facile affermarsi — dice Emanuela, proveniente da un piccolo paese di 300 abitanti, Barroccio, in provincia di Pesaro — anche perché all'inizio nessuno ci ha aiutato. Dirigenti e amministratori favorivano i maschi, ma ora ci siamo prese una bella rivincita perché loro non sono riusciti neppure ad arrivare alle nazionali». Chissà che dopo questo exploit il tamburello non trovi anche nelle Marche - come già anche nelle langhe piemontesi e in altre zone del Nord - quel successo che merita?

Dietro ogni sport, una storia come quella dei pastorelli di Marano, minuscolo centro montano della provincia di Cosenza, che hanno scoperto il loro grande amore per il rugby. Come ha fatto una disciplina, certo affascinante e formativa, ma non di massa e dal retaggio anglosassone a coinvolgere con tanta partecipazione i piccoli calabresi? Misteri di questi Giochi. Di certo i genitori non li hanno aiutati. In occasione delle finali interregionali di Catania i ragazzi non hanno potuto parteciparvi, perché la trasferta di tre giorni avrebbe comportato la loro lontananza dai pascoli di pecore dei loro padri. Infatti i ragazzi appena finita la scuola salgono sulle montagne a lavorare.

I Giochi, al di là e al di sopra del momento agonistico, sono soprattutto questo: un concentrato di storie minime del non sempre facile binomio giovani-sport.

**m. m.**